

# Trapani: Ospizio Marino “Riccardo Sieri Pepoli”



*a cura di Salvatore Corso*

*foto di: Giovanni De Santis*

**23 FEBBRAIO 2021 - Martedì**

23 FEBBRAIO 2021 - Martedì

# Trapani: Ospizio Marino “Riccardo Sieri Pepoli”

di: Salvatore Corso



Istituto per bambini sorto dalla munificenza di benefattori lungimiranti, ora ridotto a rudere

La nobile famiglia Sieri Pepoli teneva nella Salina Zavorra un villino di modesta costruzione con adiacenti magazzini. La famiglia Sieri, dal nome antico Sigerio, è associata dal XVIII sec. con Pepoli.

Nel 1906 Antonio Sieri Pepoli, barone di San Teodoro, figlio di Riccardo, per testamento dona somma considerevole per costruire un complesso di alloggi per bambini poveri, affetti da malattie curabili con i

bagni di mare. Antonio muore nel 1906 e il fratello Agostino nel 1910, il fratello Fabrizio cura l'esecuzione del testamento e muore nel 1920.



Dalla Relazione di Carmelo Solina del 1920 risulta che nel 1911 fu scelto il progetto di Giuseppe Manzo, un professionista che recentemente aveva approntato già quello del Villino Nasi e che a questo aveva ugualmente dedicato 4 anni di lavoro, comprensivo dei preventivi delle opere da realizzare.



Edifici da orientare a mezzogiorno sul canale che lambisce la Salina Zavorra da Trapani fino a Birgi e oltre. Accanto all'edificio centrale, 3 fabbricati con ampie verande.

L'ingresso era accessibile attraverso una doppia scalinata. Ben visibile nel corridoio un salone adattato a cappella. Quelle costruzioni furono intese i casi russi per il colore rosso delle tegole, inusuali a Trapani, e per il colore rossigno più sbiadito dell'edificio.

1° piano ambulatori e camere a 6 letti con armadi e lavandini. Risultarono 60 letti divisi in due scomparti: ospedale e ospizio. Nell'ospedale si praticavano cure di idroterapia e massoterapia; nell'ospizio erano alloggiati in differenti padiglioni. Nel 1° padiglione camere per bambini affetti da malattie croniche; 2° padiglione per bambini affetti da scrofolosi (forma di tubercolosi delle linfoghiandole superficiali); 3° padiglione per bambini rachitici e neuropatici

Seminterrato era adibito per servizi igienici, cucina, lavanderia.

Ultimo piano riservato alle suore.

Nella cappella celebrava giornalmente la mattina il cappellano che giungeva in apposita barca in dotazione all'Istituto e poi veniva ricondotto in città, dove svolgeva altre mansioni, tra cui un servizio di esposizione del Sacramento nella cappella dell'Istituto Orfane, tenuto da suore dello stesso Ordine "Figlie di Sant'Anna".



Avevo conosciuto il cappellano Monsignor Gaspare Pilati a Borgo Cìà (attuale via Santa Bernadette, al bivio sotto via Argenteria per Valderice) nel 1943, quando, dopo i

bombardamenti del 6 aprile a Trapani, la mia famiglia era tornata dallo sfollamento a Misericordia-Valderice e alloggiava in via Duca d'Aosta.



Allora frequentavo IV elementare e ricordo l'insegnante profuga triestina, Adalgisa Rizzo e un compagno di classe e di giochi Pino Cardella. Andavo la domenica

a Messa e da lì Monsignor Pilati mi invitò per l'estate ad accompagnarlo all'Ospizio Marino. Dal rione San Pietro, ove ero tornato con la famiglia, prendevo con lui la barca. Monsignor Pilati poi mi indirizzò nell'estate 1947 al Seminario Vescovile che riapriva in ottobre e vi fui accolto quando avevo frequentato dalla V Elementare la scuola e l'oratorio all'Istituto dei Salesiani.



Sull'Ospizio Marino non ho saputo più nulla. Apprendo dalla documentazione che negli anni '60 ospitava bambini orfani e abbandonati e nel 1976 subì danni consistenti ai tetti nell'alluvione che si riversò in città.



Trasformazione radicale subì negli anni '90, quando fu adattato ad accogliere anziani e successivamente immigrati.



Apprendo ancora da una ricerca ulteriore che nel 2014 andò in crisi per debiti pregressi dell'amministrazione,

di cui divenuto presidente, eletto dal Consiglio di amministrazione, il vescovo.



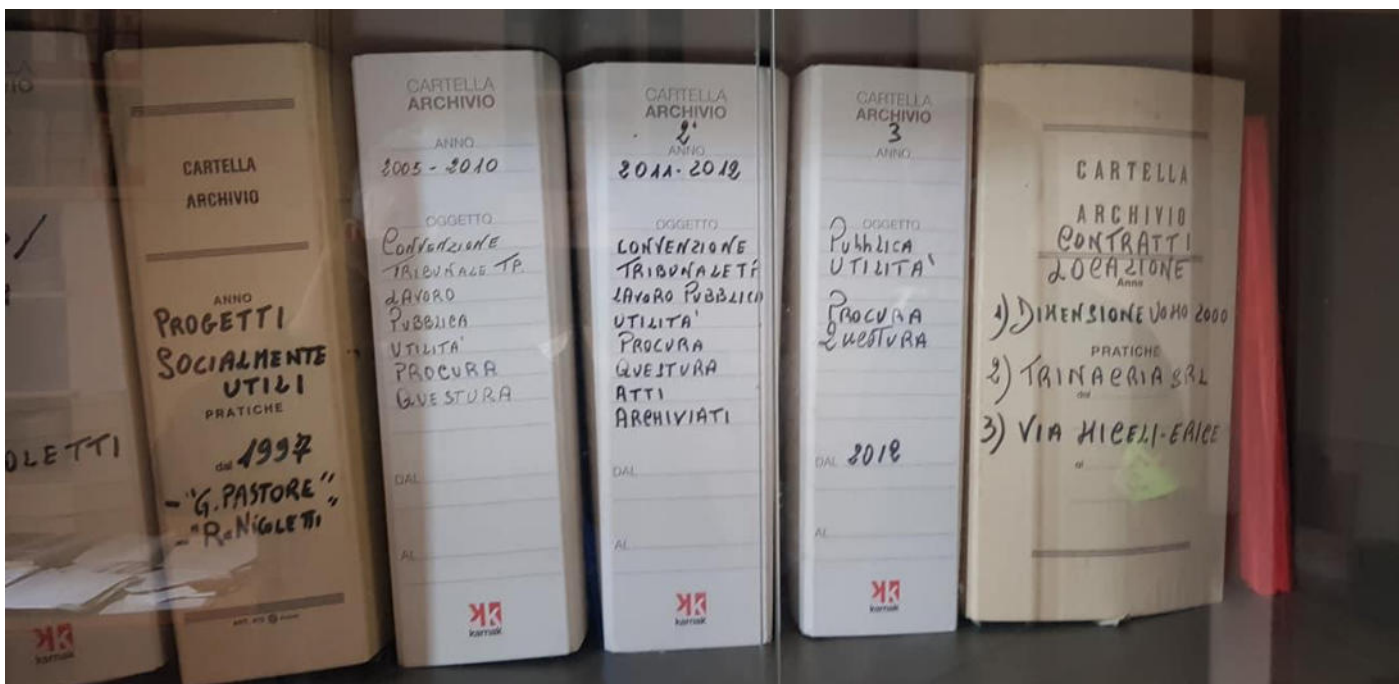
Nel 2016 il patrimonio passò al governo regionale presieduto da Rosario Crocetta.



Una recente Relazione si appella, per oltre 70 anni dall'edificazione, ad ottenerne il ripristino dai saccheggi e dall'incuria. Pare che sia ora all'attenzione del deputato regionale Valentina Palmeri.











Impaginato per il sito [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)